

Mauro Guerrini - Lucia Sardo
IFLA Library Reference Model (LRM). Un modello concettuale per le biblioteche del XXI secolo

Milano, Editrice Bibliografica, 2018, p. 204.

Con la pubblicazione del volume dal titolo *IFLA Library Reference Model (LRM). Un modello concettuale per le biblioteche del XXI secolo* per i tipi dell'Editrice Bibliografica all'interno della collana *Biblioteconomia e scienza dell'informazione*, Mauro Guerrini e Lucia Sardo si prefiggono l'obiettivo di analizzare il modello concettuale IFLA LRM alla luce delle più recenti evoluzioni teoriche e tecnologiche in atto nel settore biblioteconomico/catalografico a livello internazionale.

Il volume propone al lettore un percorso di approfondimento attraverso l'evoluzione dei modelli concettuali applicati alla catalogazione bibliografica: si tratta di un excursus che prevede un'articolazione in otto capitoli (i capitoli 1, 3, 5 e 7 si devono a Mauro Guerrini; i capitoli 2, 4, 6 e 8 a Lucia Sardo). Il percorso di approfondimento prende avvio con la *Prefazione* (p. 11-13) scritta da Maja Žumer, *Consolidation Editorial Group* dell'*IFLA FRBR Review Group*: si tratta di un breve compendio molto utile per richiamare alla memoria del lettore l'evoluzione della prassi catalografica e, al contempo, i molti passi compiuti dalla comunità bibliotecaria internazionale alla ricerca di un continuo miglioramento delle capacità di gestione del patrimonio librario e del modo di interfacciarsi con l'utenza. Da Antonio Panizzi a

Charles A. Cutter; dai *Principi di Parigi* all'affermazione di ISBD; dalla conseguente diffusione delle diverse regole di catalogazione nazionali alla pubblicazione di FRBR (*Functional Requirements for Bibliographic Records* - Requisiti funzionali per i record bibliografici), modello concettuale basato sulla struttura entità-relazioni: "il mondo bibliotecario aveva così sviluppato il primo modello concettuale dell'universo bibliografico, progettato per guidare lo sviluppo di sistemi informativi bibliografici nuovi e migliorati. Il cambiamento è stato radicale: per la prima volta il paradigma del catalogo a schede è stato abbandonato per utilizzare pienamente il potenziale dei database informatici e per prendere in considerazione non solo i cambiamenti nell'editoria e nelle pubblicazioni, ma anche i nuovi bisogni e le nuove esigenze degli utenti" (p. 11-12). Questa efficace citazione inquadra molto bene il contesto di riferimento, dalle premesse rappresentate da FRBR allo sviluppo in atto verso una sempre maggiore integrazione con i nuovi sistemi informativi.

Segue una breve *Premessa* (p. 15-16) dalla quale si evince chiaramente l'obiettivo del volume: "il volume presenta LRM, con un'approfondita analisi delle sue componenti; precede un'introduzione storica che consente al lettore d'inquadrare le fasi del processo che hanno portato alla redazione dei modelli FRBR, FRAD e FRASD. Il libro è completato da un apparato esemplificativo con lo scopo di far comprendere meglio IFLA LRM e le sue novità concettuali" (p. 16).

Il capitolo 1, *La nascita dei modelli concettuali della famiglia FR (Functional Requirements)*, p. 17-25, funge – come accennato nella *Premessa* – da intro-

duzione storica e ripercorre le tappe principali dell'evoluzione dei modelli concettuali della famiglia FR (*Functional Requirements*); come afferma Mauro Guerrini, infatti, "una loro descrizione può essere d'aiuto per capire IFLA LRM e, più in generale, l'evoluzione della teoria catalografica negli ultimi decenni" (p. 17).

Una delle espressioni-chiave del capitolo e – insieme – dell'intero volume è certamente quella di "modello concettuale": "un modello concettuale in ambito biblioteconomico permette di avere una visione unificante dell'universo bibliografico che può essere letto, interpretato e, quindi, descritto in modi e con strumenti differenti, a seconda delle finalità che s'intendono perseguire" (p. 17, nota 3). Coloro i quali operano nel complesso mondo delle biblioteche dovrebbero conoscere bene il lungo percorso evolutivo compiuto dalla prassi biblioteconomica che ha visto nel corso dei secoli un'incessante evoluzione metodologica, fino alla definizione della tipologia del catalogo a schede: ebbene, il volume ha il pregio e l'efficacia metodologica di prendere avvio dall'evoluzione avvenuta nel passato e di proporre l'analisi di LRM inteso come il nuovo "sforzo concettuale" che la comunità bibliotecaria internazionale sta compiendo per meglio approcciarsi alle sfide del moderno contesto tecnologico. Ed è proprio in tal senso che si comprende la necessità di far riferimento a un modello concettuale di alto livello tramite il quale è possibile modellizzare in modo flessibile gli scenari descrittivi. Con "modellizzazione" (altro termine-chiave del volume), infatti, "s'intende quel processo cognitivo che porta alla costruzione di un

modello. Un modello è una rappresentazione mentale o teorica contenente la struttura essenziale degli oggetti o degli eventi nel mondo reale. In ambito scientifico, la modellizzazione permette di selezionare particolari aspetti di una realtà (un fenomeno fisico, una situazione in campo economico, un fenomeno naturale) e rappresentarli con i linguaggi della logica, stabilendo fra tali aspetti relazioni di tipo matematico” (cfr. Wikipedia, s.v. Modellizzazione, <https://it.wikipedia.org/wiki/Modellizzazione>).

Ebbene, il percorso evolutivo che dal “modello concettuale” ci ha portati all’attività di “modellizzazione”, adesso chiama in causa un ulteriore aspetto fondamentale, quello delle “relazioni” tra parti e funzioni diverse. Infatti è sul modello logico “entità-relazioni” tipico dei *database* che dapprima la famiglia FR e, successivamente, IFLA LRM, basano le proprie caratteristiche. Ed è proprio l’adozione di tale modello logico a segnare il punto di svolta, poiché esso rende possibile espandere considerevolmente i confini del cosiddetto universo bibliografico “tradizionale” (caratterizzato, giusto per esemplificare, dai cataloghi alfabetici per autore) verso lo scenario delle tecnologie informatiche, dei *database*, degli accessi multipli all’informazione, dell’ipertestualità, del *semantic web*: per un necessario e utile approfondimento direttamente alla fonte di questa tecnologia si invita il lettore a consultare il sito ufficiale del W3C (*World Wide Web Consortium*) dedicato proprio al *semantic web* (<https://www.w3.org/standards/semanticweb>), come anche la pagina *wiki* ufficiale del W3C dedicata al mondo del *semantic web*, all’inter-

no della quale è possibile reperire dettagliate informazioni sui molti standard e tecnologie che animano il *web of data* (https://www.w3.org/2001/sw/wiki/Main_Page). Alla base di tutto questo c’è la necessità di rendere interoperabile la catalogazione, al fine di consentire un sempre maggiore scambio di descrizioni bibliografiche tra paesi diversi: “l’idea che sottende il concetto di controllo bibliografico universale è favorire la condivisione di dati catalografici prodotti dalle agenzie bibliografiche nazionali responsabili del controllo bibliografico dei rispettivi paesi, con la possibilità di riutilizzarli e, quindi, di ridurre i costi della catalogazione” (p. 18). Da ciò scaturiscono ISBD e UNIMARC, ed è proprio lungo questo solco evolutivo che si inserisce la nascita della famiglia FR e dei modelli concettuali da cui è formata: FRBR (*Functional Requirements for Bibliographic Records*), nel 1998; FRAD (*Functional Requirements for Authority Data*), nel 2009; FRSAD (*Functional Requirements for Subject Authority*), nel 2010.

Con il capitolo 2, *Panoramica dei modelli* (p. 26-62), Lucia Sardo porta il lettore *in medias res*, proponendo la descrizione dei tre modelli componenti la famiglia FR. Il primo a essere descritto, FRBR (*Functional Requirements for Bibliographic Records* – Requisiti funzionali per i record bibliografici), “è un modello concettuale entità-relazione sviluppato con due obiettivi principali: fornire uno schema ben definito per correlare i record bibliografici ai bisogni di quanti li consultano; raccomandare le funzionalità di base che i record prodotti dalle agenzie bibliografiche nazionali devono assolvere” (p. 32-33): esso distingue il proprio approccio dalle regole di

catalogazione, poiché “vuole invece tenere conto di tutte le funzioni di un record bibliografico con i suoi elementi descrittivi, punti d’accesso, altri elementi ‘organizzativi’ (classificazione ecc.) e note” (p. 33); tale modellizzazione, partendo dalle funzioni-utente “trovare”, “identificare”, “selezionare” e “ottenere”, identifica gli oggetti di interesse per gli utenti. In particolar modo FRBR concentra la propria attenzione sui prodotti della creazione intellettuale e artistica, ovvero “opera”, “espressione”, “manifestazione” e “unità/item” (riuniti come “entità del gruppo 1”); FRBR modella le relazioni tra le entità del gruppo 1 (cfr. Figura 2, relazioni fra le entità del gruppo 1, p. 36).

A conclusione della sezione dedicata alla descrizione di FRBR, Lucia Sardo sottolinea l’importanza di questo modello concettuale sotto diversi punti di vista: puntualizza che “l’impianto di FRBR è stato alla base per la redazione delle REICAT (Regole italiane di Catalogazione) e di quello che sta diventando *de facto* lo standard mondiale per la metadatazione delle risorse: RDA, *Resource Description Access*”; che “FRBR è la base della catalogazione come la conosciamo oggi”; e che, infine, “FRBR rappresenta una pietra miliare, forse la pietra miliare della catalogazione della seconda metà del secolo scorso e del primo decennio del secolo corrente. Esso ha riportato l’attenzione sui dati catalografici, analizzandoli per il loro valore, non dando per scontato quanto era stato elaborato e realizzato fino ad allora” (p. 50).

La sezione successiva è dedicata alla descrizione di FRAD (*Functional Requirements for Authority Data* – Requisiti funzionali per i dati di

autorità): si tratta di un modello concettuale focalizzato sui dati d'autorità che concentra la propria attenzione su "persona" ed "ente" (riuniti come "entità del gruppo 2"), ovvero "le persone e gli enti che possono aver avuto un ruolo in merito al contenuto artistico o intellettuale, alla produzione fisica, alla disseminazione o alla custodia delle entità del gruppo 1" (p. 33-34). La terza e ultima sezione del capitolo 2 è dedicata alla descrizione di FRSAD (*Functional Requirements for Subject Authority* - Requisiti funzionali per i dati d'autorità per soggetto): tale modello, attraverso le "entità del gruppo 3" [che "comprende i soggetti delle opere: concetto, oggetto, evento e luogo" (p. 34)], focalizza la propria attenzione sull'interessante concetto di *aboutness* (cfr., ad es., Wikipedia, s.v. *Aboutness*, <https://en.wikipedia.org/wiki/Aboutness>) delle opere, ovvero su ciò di cui esse trattano. Con il capitolo 3, *IFLA LRM* (p. 63-73), Mauro Guerrini descrive l'elaborazione di IFLA LRM all'interno di un contesto evolutivo che ha portato a prendere "piena consapevolezza della necessità di passare dal *record management* al *data management*, ovvero che i modelli della famiglia FR servivano ad analizzare, individuare, selezionare e descrivere i dati e non più ad analizzare i record bibliografici; il cambiamento rispecchia il processo di atomizzazione dei dati in ambito digitale" (p. 64). IFLA LRM è un modello orientato al web semantico: esso "descrive l'universo bibliografico cercando di esemplificare le modalità di definizione dei dati necessari per descrivere e individuare le risorse. Le entità, i loro attributi e le loro relazioni sono definite con i

dati costruiti secondo la logica delle triple RDF: soggetto, predicato e oggetto" (p. 66). Con RDF si intende *Resource Description Framework* (<https://www.w3.org/2001/sw/wiki/RDF>), uno standard per lo scambio dei (meta)dati sul web predisposto dal W3C nell'ambito del più generale *semantic web*.

In LRM le funzioni utente sono cinque: "trovare", "identificare", "selezionare", "ottenere" ed "esplorare", ed esse "corrispondono alle fasi in cui si articola il processo di ricerca informativa; [...] queste fasi non sono sequenziali, ma si possono intrecciare variamente o essere indipendenti una dall'altra" (p. 69). Con il capitolo 4, *Panoramica del modello* (p. 74-88), Lucia Sardo offre una panoramica introduttiva del modello LRM: esso definisce 11 entità (LRM-E1 *Res*; LRM-E2 *Opera*; LRM-E3 *Espressione*; LRM-E4 *Manifestazione*; LRM-E5 *Item*; LRM-E6 *Agente*; LRM-E7 *Persona*; LRM-E8 *Agente collettivo*; LRM-E9 *Nomen*; LRM-E10 *Luogo*; LRM-E11 *Arco di tempo*) e, attraverso di esse, viene messa in evidenza la struttura gerarchica del modello LRM, ponendo particolare attenzione sul valore delle relazioni tra entità (preferito in LRM all'utilizzo degli attributi): esse "sono fondamentali per lo svolgimento delle ricerche degli utenti e il modello le preferisce agli attributi, così da presentarsi meno 'rigido' e simile alle modalità di codifica dei dati tipiche del web semantico" (p. 80).

Mauro Guerrini dedica il capitolo 5, *Il modello nel dettaglio* (p. 89-175), all'analisi dettagliata del modello presentando ciascuna delle 11 entità con i relativi attributi e le relazioni fondamentali per modellizzare l'universo bibliografico.

Nel quadro della struttura gerar-

chica del modello, l'entità LRM-E1 *Res* si configura come entità di livello apicale; le entità LRM-E2 *Opera*; LRM-E3 *Espressione*; LRM-E4 *Manifestazione*; LRM-E5 *Item*; LRM-E6 *Agente*; LRM-E9 *Nomen*; LRM-E10 *Luogo* e LRM-E11 *Arco di tempo* sono entità di secondo livello; le entità LRM-E7 *Persona* e LRM-E8 *Agente collettivo*, infine, sono entità di terzo livello. Alle entità si affiancano gli attributi, in numero di 37: è interessante notare come "i dati di un attributo possono essere registrati in conformità con una lista controllata o con un vocabolario" (p. 92). Seguono le relazioni: esse "sono la parte fondamentale nella modellizzazione dell'universo bibliografico e hanno lo scopo di collegare le istanze di entità definendo un contesto per esse. IFLA LRM prevede 36 relazioni sviluppate in senso diretto e inverso" (p. 93). Per forza di cose, vista la natura del modello stesso, tale capitolo è certamente il più complesso ed esteso del volume. A supporto del lettore sono presenti diversi esempi, insieme a tabelle e schemi riepilogativi. Il capitolo 6, *Gli aggregati* (p. 176-189), descrive e definisce l'aggregato in IFLA LRM a partire da FRBR. Così Lucia Sardo definisce l'aggregato: "in sintesi, un aggregato si ha quando due o più risorse sono pubblicate insieme come unità" (p. 176); il modello LRM "definisce aggregato 'una manifestazione che incorpora espressioni multiple' e prevede tre tipi di aggregati: collezioni aggregate di espressioni; aggregati risultanti da aggiunte; aggregati di espressioni parallele" (ibidem). "Collezioni aggregate di espressioni" possono essere le selezioni e le antologie, come anche i seriali; gli "aggregati risultanti da

aggiunte” “comprendono un’opera indipendente integrata con una o più opere non autonome (per esempio, prefazioni, introduzioni, illustrazioni)” (p. 179); gli “aggregati di espressioni parallele” “sono costituiti da manifestazioni che contengono espressioni di un’opera in più lingue; per esempio, *Testo latino a fronte*” (ibidem).

Sono stati citati i seriali, cui una parte di LRM è dedicata: “si tratta di una novità rispetto ai modelli precedenti: in nessuno di essi si faceva un riferimento così esplicito e dettagliato a questa particolare tipologia di risorsa, il cui trattamento in ambito bibliotecario è complesso e di non facile soluzione” (p. 181).

Con il capitolo 7, *Funzioni utente – casi d’uso* (p. 190-195), Mauro Guerrini presenta le cinque funzioni utente di LRM (“trovare”, “identificare”, “selezionare”, “ottenere” ed “esplorare”) corredate da casi d’uso. L’autore precisa che “i casi d’uso presentati sono illustrativi di una gamma di interrogazioni dell’utente e mostrano come gli elementi del modello siano usati per soddisfare le funzioni utente. Essi non hanno significato esaustivo; nelle situazioni reali si potranno trovare molte combinazioni o varianti dei casi d’uso” (p. 190).

Infine il capitolo 8, *Quali sviluppi?* (p. 196-199) consente a Lucia Sardo di illustrare i prossimi sviluppi di IFLA LRM, certamente nell’ambito di RDA e dell’allineamento fra ISBD e LRM; “in ambito italiano, considerando che la base per la redazione delle REICAT è stato FRBR, è plausibile pensare a un aggiornamento delle regole che tenga conto delle novità introdotte da LRM” (p. 197). Il tutto a riprova del fatto che “la presenza e l’integrazione nel web se-

mantico dei dati relativi alle risorse di una biblioteca è il *trend* tipico del nostro tempo e rappresenta un’opportunità che può portare a sviluppi interessanti a vantaggio delle biblioteche stesse e soprattutto degli utenti” (p. 198-199).

Il volume si chiude con la *Bibliografia essenziale* (p. 200-204) e con un utile *Indice analitico*.

FABIO CUSIMANO

Veneranda Biblioteca Ambrosiana

DOI: 10.3302/0392-8586-201902-060-1